

Medicina. Dietrofront dopo 12 anni

Vaccini e autismo: Lancet ritira l'atto di accusa

Guido Romeo

Il vaccino trivalente contro morbillo, rosolia e parotite non crea un rischio di autismo nei bambini. La rivista britannica Lancet, ieri ha ritirato lo studio pubblicato nel febbraio del 1998 e divenuto la pietra angolare della tesi di una relazione tra i vaccini e il rischio di autismo.

Lo studio, secondo il direttore di Lancet Richard Horton, è stato lo «sparo d'avvio» della controversia, anche se non la sola causa. Oggi, rivelatosi una vera e propria frode scientifica, il paper è stato definitivamente ritrattato dopo la sentenza dell'Ordine dei medici britannico del 28 gennaio scorso che vi ha riscontrato gravi errori.

La ricerca, condotta negli anni '90 dal chirurgo inglese Andrew Wakefield su un campione di appena 12 bambini, nove dei quali avevano rivelato sintomi di autismo, ha causato, secondo molti specialisti, una netta caduta delle vaccinazioni e un grave danno alla salute pubblica. Soprattutto in Gran Bretagna e Usa, dove il numero di bambini

non vaccinati è triplicato tra il 1995 e il 2000 e si sono moltiplicate le campagne di gruppi di consumatori contro i vaccini e le cause legali ai produttori.

«In Italia per fortuna non si è registrata una caduta così netta delle vaccinazioni - osserva Fabrizio Pregliasco, virologo presso l'Università di Milano - anche se queste stanno diventando raccomandate e non più obbligatorie in quasi in tutte le Regioni». A finire sotto accusa, in seguito allo studio britannico, fu un composto a base di mercurio, il timerosale, utilizzato come conservante e battericida in molti vaccini e rimosso dall'Oms alcuni anni fa perché non più necessario con l'introduzione del-

le dosi individuali.

Lo studio di Wakefield cominciò a traballare nel 2004 quando una revisione statistica dei dati evidenziò che non vi erano altre prove che i vaccini potessero indurre autismo e 10 dei 12 autori, ma non il medico britannico, se ne dissociarono. A dare la spallata più forte, sia alle evidenze

scientifiche che alla credibilità di Wakefield, è stato però un giornalista del Sunday Times, Brian Deer, le cui inchieste hanno stimolato l'indagine dell'Ordine dei medici britannico. Insieme ai colleghi di Channel 4, a partire dal 2004 Deer ha scavato nei registri degli ospedali dove il medico aveva raccolto i suoi casi, ma ha anche seguito la pista del denaro. Il reporter si è così imbattuto in una lunga serie di richieste di brevetto per un nuovo vaccino e una serie di altri prodotti riconducibili a soci del medico che si sarebbero rivelati di grande successo, a patto che la reputazione del vaccino trivalente allora in commercio fosse minata.

Wakefield, oggi medico presso la Thoughtful House Center for Children di Austin, in Texas, si rivelò inoltre anche legato a Richard Barr, un avvocato che aveva ideato un ampio piano di class-action ai danni dei produttori di vaccini se si fosse provato un rischio di malattia. La chiave di volta che ha fatto crollare il castello di carte era però nei

dati originali dello studio di Wakefield, dai quali emerge un trucco più vecchio della statistica: la selezione dei casi. Con un esame approfondito dei registri medici, trascurati dai revisori scientifici ufficiali, Deer ha scoperto infatti che i 12 casi presentati nello studio di Lancet erano in realtà stati scelti con cura per rappresentare una correlazione tra vaccinazioni e autismo

completamente artificiosa.

Molti ora accusano Lancet di avere tardato troppo nel ritrattare uno studio così controverso, ma Horton spiega che «nel 2004 non avevamo le prove per ritirarlo completamente, ma ci siamo preoccupati di persuadere la maggior parte degli autori a ritrattarlo parzialmente».

CONFUTATO

Lo studio di Wakefield metteva in relazione immunizzazioni e patologia ma è stato sconfessato da un'inchiesta giornalistica

